

PARTITO

# Arriva Fassino: "guardiamo al futuro"

di Angela Petrucci e Pierpaolo Velonà

**F**in da ieri pomeriggio un gran fermento, che si avvertiva da giorni, serpeggia per il Parco nord in attesa della manifestazione conclusiva della kermesse. E non sarà l'ultima. L'aveva già detto Piero Fassino all'inizio della Festa dell'Unità e lo conferma la gente che oggi alle 16 all'Arena centrale si incontrerà per ascoltare ancora lui, il segretario nazionale, per le conclusioni della grande Festa bolognese. C'è attesa, e un po' di vibrazioni nell'aria, ovvio. "Piero l'impegno ce lo ha messo tutto" - dice Paola, volontaria di Bologna. Lei c'era, due settimane fa ad ascoltare Fassino intervistato da Giovanni Minoli. Mariella invece quella sera era assente: è arrivata ieri da Bergamo con Gigi, suo marito, ma nel frattempo si sono tenuti aggiornamenti. "Lo abbiamo seguito su Nessuno Tv", raccontano. Poi Mariella aggiunge: "Mi è piaciuto perché il suo discorso è stato comprensibile per tutti". E Gigi si lascia scappare: "Con tutto il bene che voglio agli altri dico: meno male che abbia-

mo avuto Fassino in questa fase". Sandra viene da Brescia: "Lo abbiamo ascoltato quando è venuto alla Festa dell'Unità della nostra città - dice - Ha parlato chiaro, mi ha convinto il discorso su welfare e riforme". I ristoranti verso sera si riempiono e in fila puoi ascoltare i dialetti di tutte le regioni d'Italia, si scambiano opinioni sulla politica e battute sul menù. Poi ci sono anche i messaggi per il segretario. "A Piero auguro di costruire un grande partito di centro-sinistra", dice Angelo. E Tiziana confessa di vivere questo momento con speranza: "Spero che con il Pd si aprano nuovi spazi per la partecipazione, soprattutto per i giovani. E spero soprattutto che tutti capiscano l'importanza di questa avventura". Lidia, bolognese, dice: "Cosa vuole? Siamo gente che si è sempre impegnata. Io ci credo anche stavolta". Ed è un continuo alternarsi di ricordi, battute, citazioni e aneddoti, di feste già trascorse e finite e di altre che verranno. Più facile poi questo chiacchierare quando

ieri alla festa si presenta proprio il segretario in anticipo rispetto all'appuntamento conclusivo di oggi. Il rito dei saluti, delle strette di mano, dei ringraziamenti sentiti per i compagni che hanno lavorato, anche questo prepara l'atteso incontro. Un compagno stringendo la mano improvvisa una metafora tra l'oggi politico e un gioco di carte, dove chi tiene la mano ha tutte le carte giuste, ma la partita non volge al suo termine. E' pronto a chiosare Fassino: "Guarda che questa parti-

ta l'abbiamo già vinta, la stiamo vincendo". E la festa volge al termine anche con il ricordo di Gramsci, a settanta anni dalla morte, è un cerchio che si chiude, parlando del fondatore del giornale a cui la festa è dedicata, "guardando - dice Fassino - al futuro e non al passato, in questo momento di innovazione e cambiamento, pensando a Gramsci e alle sue riflessioni sulla democrazia proprio ora che ci apprestiamo a far nascere il Partito democratico".



DIRITTI

## "Il sogno di un partito gay friendly"

di Francesca Mastracci

**V**erso un Partito democratico che sia gay friendly, oggi nella sala Antonio Gramsci, alle ore 10.30, si apre il confronto tra rappresentanti dei candidati alla segreteria del Pd e il movimento lesbiche, gay, bisessuali e transgender. L'iniziativa sarà presieduta da Anna Paola Concia portavoce nazionale consulta lgbt dei Ds e portavoce nazionale di Gay Left insieme ad Andrea Benedino, anche lui portavoce dell'associazione. A intervenire per i candidati saranno Livia Turco del comitato per Veltroni, Albertina Soliani pro Bindi, Amedeo Piva del comitato Letta e Aurelio Mancuso, Rossana Praitano con Christian Ballarín portavoce del Roma Pride 2007. Modererà la giornalista Rai Maria Cuffaro. "Domani sarà il primo incontro di una lunga serie - ha spiegato Anna Paola Concia - Il sogno di un partito gay friendly può sembrare un'idea romantica, ma in realtà ci scontriamo tutti i giorni con la realtà dei nostri diritti negati. Per questo se non abbiamo piena cittadinanza nel partito non l'avremo neanche nel Paese. Il movimento lgbt è una grandissima spinta per la politica, ma è solo quest'ultima che può concretizzare le nostre richieste con delle proposte di legge".



## Le politiche dell'Italia e degli italiani nel mondo

di Vincenza Occhionero

**N**on sono più gli anni cinquanta e l'emigrato italiano non è più quell'uomo scavato e sofferente con in pugno la sua valigia di cartone. In ogni angolo di mondo, oggi, vivono e lavorano molti nostri connazionali. E' gente pienamente integrata nel luogo di residenza che, anche da lontano, continua a tifare per la terra di origine. L'emigrato non si sente italiano soltanto durante i mondiali, quando stringe al collo la sua sciarpetta tricolore, ma vuole contribuire con le sue competenze al progresso ed allo sviluppo del "suo Paese". E' per questo che anche gli Italiani nel mondo avranno una loro rappresentanza all'interno della costituente del Partito democratico. Gennaro Sposato - vicesegretario Ds in Germania - ci racconta che saranno settanta i membri della costituente del Pd che vivono all'estero, e ci saranno anche lì da loro le primarie: sono in molti gli emigrati che da terre lontane si impegneranno in prima persona, mossi dal desiderio di veder sprovvincializzata la politica di questo Paese, per contribuire all'arricchimento del dibattito politico. Di questo e di molto altro si parlerà stamattina alle ore 10.30 in sala 14 Ottobre all'iniziativa "Le politiche dell'Italia e degli italiani nel mondo" con Silvia Bartolini, Gino Bucchino, Elio Carrozza, Maurizio Chiochetti, Vannino Chiti, Anna Finocchiaro, Claudio Micheloni, Michele Schiavone, Marina Sereni conduce Eugenio Marino.

## Pubblica amministrazione, innovazione e meritocrazia al centro del Partito Democratico

di Enrico Tomasetti

**I**l Partito democratico deve puntare ad un rilancio della Pubblica Amministrazione. È questo il messaggio che viene dal convegno "Al servizio del cittadino. Il Partito Democratico per la P.A.". Sono intervenuti il sottosegretario Beatrice Magnolfi che sostiene: "Non ci può essere un rilancio della P.A. senza un'indipendenza dalla politica. L'elemento di sviluppo e di innovazione va trovato attraverso un maggiore coinvolgimento del personale per perseguire un vero slancio verso la qualità dei servizi. Per fare questo, la valorizzazione delle risorse umane, la semplificazione amministrativa e l'utilizzo delle nuove tecnologie sono fondamentali".

Le fa eco il sottosegretario Gian Piero Scanu che ribadisce: "Serve



un approccio culturale nuovo che consideri la P.A. un strategico per il Paese. Non ci può essere una vera libertà senza un effettivo miglioramento della P.A. Per favorire, questo cambiamento, tuttavia, sono fondamentali un più efficace utilizzo delle nuove tecnologie ed una maggiore applicazione della meritocrazia. Senza questi presupposti è inutile promuovere una riforma della P.A.". Conclude l'on. Oriano Giovanelli, responsabile nazionale innovazione e qualità delle pub-

bliche amministrazioni dei Ds che sostiene: "Per favorire una riforma della P.A. serve una riforma della politica a tutto tondo. Il nascente Pd va verso questa direzione. Per fare questo non per quanto costa la P.A. ma, al contrario, ribadire quanto sarebbero i costi da sostenere senza la P.A. Serve in questo un cambiamento culturale che consideri la P.A. una vera risorsa del Paese e non solo un peso da sostenere. È chiaro che la meritocrazia è fondamentale".

## Rita Borsellino, donna Coraggio

di Alexandre Rossi

**I**eri, a conclusione del ciclo di incontri "Partito democratico, ciò che ci sta a cuore", è giunta alla Festa de l'Unità Rita Borsellino, portando un immaginario dell'Italia che non si arrende al sopruso delle mafie.



Si sente pronta per il Partito democratico? Ho una grandissima attenzione per il Pd. Ma ho più volte dichiarato che non vi aderirò, come non farò con altri partiti. Tento di essere un punto di riferimento per

tutto il centrosinistra e per coloro che non vogliono stare in una formazione politica, ma vogliono comunque contare di più. Mi sono proposta per ciò che ho fatto negli ultimi 15 anni. Aderire ad un partito potrebbe rappresentare un limite per quella società civile che rappresento.

Si asterrà il 14 ottobre?

Non lo so. Non aderire non significa non essere interessata a scegliere chi per me dovrebbe rappresentare il Pd, proprio perché è un partito che in ogni caso sta dalla mia parte.

Se andrà a votare, chi sceglierà?

Mi permetta di non dirlo. Sono in ottimi rapporti con i candidati, ho avuto lunghi colloqui con ognuno di loro che mi hanno invitata a fare un pezzo di strada insieme. Non

INTERVISTA

## Le Feste, un magnifico modo per comunicare la politica

Lino Paganelli, responsabile nazionale Feste de l'Unità

**C'**è un patrimonio di migliaia di volontari che eredita il Partito democratico. Come si potrà valorizzarlo al meglio?

Facendo aumentare questo patrimonio ogni anno di più. Più della metà dei volontari non sono iscritti o aderenti ai Ds, sono persone che hanno voglia e disponibilità. E' un popolo che stando insieme, pensando, costruendo una festa, partecipa alla politica, la inventa, la cambia e col suo lavoro volontario contribuisce a finanziarla.

Lei ha introdotto forti novità nelle Feste: la strutturazione del sistema, il grande investimento sulla comunicazione, le nuove modalità dei dibattiti, l'uscita dalle sedi emiliane della kermesse nazionale. Quale potrebbe essere il passo successivo, l'ulteriore cambiamento per rendere le feste sempre al passo coi tempi?

Sperimentare forme nuove nel concepire i modelli. È possibile realizzare ciò solo stando vicini a realtà che hanno idee originali. Guardiamo Pesaro 2007, per esempio. È stato un successo sotto tutti i punti di vista, una bella esperienza di socializzazione ed un'interessante esperienza che ribalta il concetto tipicamente emiliano di costruire cittadelle fuori dal centro abitato. Pesaro ha animato la città, fondendo la festa con il centro storico. Ieri ho portato quest'esempio all'assemblea degli organizzatori e dei tesorieri delle federazioni italiane. Bisogna sempre cambiare, abbiamo lavorato sulla comunicazione, ed ora bisogna diffondere quest'esperienza sul territorio, con dibattiti più stringenti ed animati da meno oratori e più giornalisti. Le feste sono un magnifico mezzo e fine della comunicazione.

Lei è responsabile nazionale feste dal 2002. Quale bilancio fa del suo operato?

Non sta a me dirlo. Anche perché, come si dice qui, "chi si loda si sbroda". Tutt' al più giudicheranno il mio operato tutti i Responsabili Organizzazione delle Federazioni che hanno ospitato le Feste Nazionali de l'Unità, con i quali ho collaborato a stretto contatto. C'è una cosa, un progetto che avrebbe voluto fare?

No, ho messo in campo tutti i



progetti e le idee che ho raccolto viaggiando in questi anni in giro per l'Italia. Penso di aver dato un senso concreto alle proposte di tutti coloro che ho ascoltato nelle varie assemblee organizzative delle Feste.

Non l'avrà cercata lei, ma certo sulla polemica sul nome della Festa c'è entrato anche lei. Allora, come la chiameremo?

Lo decideremo dal 15 Ottobre in poi. Deve essere chiaro ed indiscutibile che le feste le decidono gli uomini e le donne che le organizzano, le fanno vivere, le pensano. Stiamo dando vita ad un partito che nasce attraverso l'elezione simultanea del leader e dell'Assemblea Costituente sia a livello nazionale che regionale. È assurdo che un partito che nasce con la volontà di far partecipare le idee abbia già deciso cosa fare delle Feste. Spero, inoltre, che in questo atto fondativo il numero dei partecipanti raddoppi rispetto la somma degli iscritti di Ds e Dl. A maggior ragione, se questo desiderio dovesse realizzarsi, ci troveremo di fronte a qualcosa di innovativo. E' chiaro che dovrà influire sul nome, anche una valutazione oggettiva - incalza Paganelli - il prossimo anno le feste aumenteranno, e sarà influente il fatto che in Italia ci sono 4500 Feste de l'Unità che rappresentano un pezzo di storia sociale, più le Feste della Margherita che rappresentano un altro pezzo di storia, l'obiettivo è quello di farle aumentare, sarebbe un vero fallimento se diminuissero.

I Ds diventano Pd. E Lino Paganelli, già capo segreteria di Walter Veltroni e tesoriere nazionale, che farà da grande?

"Lino Paganelli farà il militante del Partito democratico. La mia esperienza politica è un pezzo della mia vita che ricordo e vivo con enorme felicità, e come sempre sarò disponibile a farmi contaminare da nuove forme di partecipazione, anche politica".



vorrei che la mia decisione influenzasse la libera scelta degli elettori.

Lei parla di coraggio che vince la paura. Che posto deve avere il coraggio nel Pd?

C'è tanto coraggio nel costruirlo. Sciogliere due partiti con la loro storia, la cultura, i loro voti, quello che rappresentano, e farli diventare una cosa nuova è un bel gesto di coraggio. Dimostri agli elettori che vuoi guardare avanti adeguandoti ai tempi che corrono.

Un coraggio di cui lei è esemplare

maestra...

Crede che non si possa parlare di coraggio, ma di presa di coscienza. Dopo la strage di Via D'Amelio capii il ruolo che la vita mi assegnava. Non volevo che si dimenticasse Paolo, ma che continuasse il percorso da lui iniziato. Chiunque pensava di poterlo cancellare soltanto piangendo col dito sul pulsante di un telecomando, si sbagliava. E ho provato a prendere questa pesante eredità almeno per quello che mi competeva.